

## Venerabile Elisa Miceli (1904-1976)

Omelia<sup>1</sup>

*Angelo Card. Amato, SDB*

1. Donna dinamica, coraggiosa e profetica che ha allargato gli orizzonti dell'apostolato cristiano alle popolazioni rurali, che a quel tempo erano le periferie della società e della Chiesa. È questo il ritratto della Venerabile Elisa Miceli.<sup>2</sup> Il decreto che sancisce l'eroicità delle sue virtù cristiane mostra come la santità sia ancora possibile non solo dentro le mura di un convento, ma anche fuori, nel mondo, fra disagi e difficoltà di ogni genere.

Decisiva per la formazione spirituale e apostolica della Miceli fu la frequentazione di religiosi e religiose che vivevano diversi carismi a bene della

---

<sup>1</sup> Tenuta a Cosenza il 28 novembre 2015.

<sup>2</sup> Elisa Miceli nacque a Longobardi presso Cosenza, il 12 aprile del 1904. Alcuni anni dopo con la famiglia, che ne aveva curato l'iniziale formazione umana e religiosa, si trasferì a Roma, dove poté entrare in contatto con eminenti personalità del mondo cattolico-sociale. Tornata in Calabria e consapevole del degrado materiale e spirituale del popolo, si sentì chiamata ad annunciare il Vangelo alle comunità rurali. Diede quindi origine agli *Oratori Rurali* e alle *Settimane Campestri*. Da questa ansia apostolica, il giorno dell'Immacolata del 1934 nasce l'Istituto delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore, la cui azione catechistica era accompagnata anche da iniziative concrete di carità, come l'accoglienza di ragazze madri, all'epoca cacciate di casa e rinnegate dalla famiglia; l'istituzione di scuole materne e laboratori per ragazze; l'accoglienza dei bambini orfani o esposti alle malattie e alla miseria; il sostegno ai poveri. La sua operosa giornata terrena venne stroncata da un male incurabile. La Venerabile si spense il 19 aprile 1976, nella Casa della Congregazione di Frascati. I suoi resti mortali riposano nella chiesa dell'Assunta e San Francesco di Paola in Longobardi.

Chiesa. Apprese, così, l'obbedienza e il servizio alla Chiesa dei Gesuiti, la «piccola via» della carmelitana Teresa di Lisieux, la capacità dei Salesiani di coinvolgere i giovani nella loro educazione, l'esempio dei Francescani nell'avvicinare con semplicità i più deboli ed emarginati. Tutto ciò veniva adattato da Madre Elisa alla sua specifica missione, di evangelizzare la gente della campagna, fortemente arretrata e bisognosa di crescita umana e cristiana.

Si racconta che, un giorno, mentre si trovava nella casa al mare in contrada Scaro di Fiumefreddo per la villeggiatura, la giovane Elisa si soffermò con un gruppetto di bambini. Dopo aver chiesto come si chiamavano, continuò: «andate a Messa? frequentate il catechismo?». Ma i bambini non sapevano cosa rispondere. Allora rivolse loro un'altra domanda: «Sapete chi ha fatto il mondo?». I bambini subito dissero che lo sapevano. «E chi lo ha fatto?». «Ciccio l'Americano», fu la sorprendente risposta. Ciccio era un signore che aveva fatto fortuna in America e poi ottimi investimenti nella sua azienda calabrese. E così la gente diceva che Ciccio l'Americano aveva fatto il mondo nuovo.<sup>3</sup>

Di fronte a questa grande ignoranza religiosa, Elisa si confermò sempre di più nel suo progetto di evangelizzare le famiglie dei contadini, affrontando con fede fatiche e sacrifici senza numero e superando numerose prove ed ostacoli.

Il suo spirito di fede si nutriva di preghiera, di adorazione eucaristica, di partecipazione alla Santa Messa, di frequenza alla confessione, di devozione mariana, di volontà di conversione. Invitava le sue consorelle a pregare molto, anche durante il noioso lavoro manuale, come fare il bucato o preparare le provviste di pomodori. Per questo, quando vedeva che si stava per scivolare nella chiacchiera e nel pettegolezzo, subito invitava a recitare il santo Rosario insieme al coro degli Angeli.

2. La fondazione delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore nacque ai piedi del tabernacolo, nell'oasi raccolta della preghiera e dell'adorazione eucaristica. Madre Elisa educava le suore ad “amare e vivere l'Eucaristia e di

---

<sup>3</sup> *Positio*, III Teste, p. 81.

Eucaristia».<sup>4</sup> Ne dava l'esempio visitando spesso Gesù Sacramentato, il padrone di casa dei suoi istituti. Faceva frequenti adorazioni notturne, dal momento che – diceva – l'Amico divino va adorato nel silenzio della notte, con spirito di riaparazione.<sup>5</sup>

Per Madre Elisa Dio è infinitamente misericordioso, prodigo di amore, un Padre che non si stanca mai di perdonare i suoi figli e che anzi continuamente li accoglie e quasi li implora di accettare la sua misericordia. Il Cuore misericordioso di Gesù era la fonte della sua serenità di vita, la medicina alla sua fragilità e alle sue paure.

La sua fede fu messa alla prova quando, negli anni cinquanta, non si vedeva di buon occhio la catechesi in campagna. Ma la nostra Venerabile continuò imperterrita nella sua missione. Così fece anche durante il regime fascista, quando un funzionario del partito volle esporre la sua sciagurata dottrina al personale della scuola, dicendo che non era necessario aiutare disabili, vecchi, e deboli perchè erano esseri inutili e non servivano alla patria. Con fermezza Madre Miceli rispose: «Quello che lei ha detto è orribile: i poveri e i deboli sono la parte privilegiata del popolo di Dio e rappresentano Gesù Cristo».<sup>6</sup>

Il suo desiderio di santità le faceva dire che tutta la vita deve avere un solo fine: la santità, alla scuola della Chiesa santa che perdona e guarisce i suoi figli peccatori.

3. La fiducia nella Divina Provvidenza fu l'inno continuo della sua spiritualità fatta di carità e di dedizione al prossimo. Negli ultimi anni della sua esistenza la Madre, incontrando famiglie con bambini, persone disabili o anziane di basso livello economico, si interessava a loro, chiedendo come vivevano o se prendevano la pensione. Non erano solo parole gentili, dal momento che la madre

---

<sup>4</sup> *Informatio*, p. 198.

<sup>5</sup> *Ib.* p. 200.

<sup>6</sup> *Ib.* p. 2015.

passava all'azione impegnandosi a risolvere concretamente ad ogni costo il problema.<sup>7</sup>

Insomma la Madre dava senza misura e obbediva al cuore senza esitare. Ad esempio, molte ragazze che non avrebbero potuto frequentare la scuola di taglio e cucito per mancanza di soldi, ebbero la possibilità di conseguire un diploma o trovare un posto, perché lei le accoglieva gratuitamente e le raccomandava presso i datori di lavoro.

Spesso aiutava le donne frequentemente incinte e con mariti poco comprensivi a fare qualche lavoretto per non mortificarle, dando loro roba da mangiare, vestiti e scarpette per i bambini. Aveva istituito le scuole materne solo per dare ai piccoli un pasto caldo completamente gratis. Nel dopoguerra chiedeva provvidenza ministeriali, come scarpe, coperte, indumenti e cibo che distribuiva ai bisognosi.

Era solita visitare personalmente i vecchietti e i malati in campagna e non vi si recava mai a mani vuote. Racconta una testimone: «Una volta in montagna trovò un bambino, figlio di una donna senza marito, pieno di lividi e di graffi. Era stato brutalmente picchiato, perché non aveva badato alle pecore. Madre Elisa si commosse profondamente, parlò con la madre del ragazzo e lo prese con sé nell'Istituto; lo curò, lo mandò a scuola e gli diede affetto ed educazione».<sup>8</sup>

Lo stesso fece con due gemelline, figlie di un pastore che abitava alle falde di monte Cocusso. Le piccole non erano mai andate a scuola. Dopo aver parlato col padre, le prese con sé nell'istituto per farle frequentare la scuola. Un giovane meccanico cosentino, che riparava biciclette, ma che suonava bene la fisarmonica, fu aiutato dalla madre a studiare musica, diventando poi un ottimo maestro di banda.

4. Durante il tempo di guerra la gente moriva di fame, ma le suore facevano di tutto per sfamarla. Di notte si andava a macinare il grano al mulino, poi si faceva

---

<sup>7</sup> Ib. p. 249.

<sup>8</sup> Ib. p. 253.

il pane di nascosto e lo si distribuiva ai ragazzi affamati, ai vecchietti soli, alle famiglie numerose e ai poveri. Si distribuivano anche viveri, come olio, farina, fichi secchi e altro. La Madre diceva sempre: «La Provvidenza non ci farà mancare il necessario, più si dà con generosità, più si riceverà».<sup>9</sup>

Il suo pensiero era sempre per gli altri. Quando qualcuno andava a farle visita non lo mandava via mai a mani vuote. Per ognuno aveva un dono personalizzato. Anche durante la sua ultima malattia, nonostante i dolori atroci, aveva sempre il pensiero per gli altri, mandando regalini ai bambini e ai poveri. A Longobardi, c'era un pover'uomo chiamato *Franciscu u cicatu*, che soffriva anche per una brutta ernia. Spesso le sue urla si sentivano da lontano. Quando la Miceli lo sentiva piangere dal dolore, gli preparava la camomilla e gliela inviava. Il poveretto, di fronte a tanta gentilezza, si lamentava il meno possibile ed era grandemente riconoscente alla sua benefattrice.<sup>10</sup>

5. Le braccia della sua carità erano sempre spalancate. Aiutò una bambina trovata abbandonata in campagna e diventata selvaggia a riacquistare la sua dignità di persona. Salvò dalla strada una neonata lasciata in una cesta insieme a un cane. Aiutò una famiglia il cui papà si era gravemente ammalato, inviando cibo e vestiti e anche la pensione mensile di una consorella.<sup>11</sup>

Spesso la suora incaricata del pollaio si lamentava per i furti delle galline. Quando Madre Elisa rispondeva che forse i ladri lo avevano fatto per necessità, la povera suora rimaneva a bocca aperta. A una signora che, nonostante la gravidanza avanzata, andava a lavorare alla fornace per necessità, Madre Miceli disse: «Ti do io quanto avresti guadagnato, purché stai a casa e non metti a rischio la tua gravidana».<sup>12</sup>

---

<sup>9</sup> Ib. p. 254.

<sup>10</sup> Ib. p. 256.

<sup>11</sup> Ib. p. 259.

<sup>12</sup> Ib. p. 262.

6. Ma sono centinaia e centinaia gli episodi di carità concreta, che Madre Miceli compiva quotidianamente, tanto che un teste alla fine della sua deposizione afferma: «Opere buone tutti ne facciamo, ma la Serva di Dio era come se si alzasse per fare questo nella sua giornata».<sup>13</sup>

La Madre era esagerata nella bontà e nella carità. Ella apparteneva a una classe sociale agiata, ma questo suo privilegio lo esercitò solo per esercitare una nobiltà di comportamento caritatevole verso tutti.

Per lei non esistevano persone ricche o povere, ma solo persone che erano il volto umano di Dio e, per questo, degne di essere accolte, amate e aiutate. E lo faceva con umiltà e discrezione ammirevoli. Una giorno Madre Elisa si recò nella cattedrale di Cosenza per una celebrazione e prese posto nel settore riservato alle autorità religiose. Una delle incaricate del servizio d'ordine, vedendola dimessa nel vestire ed umile nel comportamento, si avvicinò e con dire arrogante le fece notare che quello non era il suo posto. La Serva di Dio senza nulla dire, anzi scusandosi e ringraziando, si alzò e si allontanò. Qualcuno, però, si era accorto dell'accaduto facendo presente il fatto ai reponsabili, che mortificati ripararono alla svista involontaria.

Ecco chi era Madre Elisa, donna luminosa, materna, intraprendente e sommamente buona. Afferrata dall'amore divino diventò carità quotidiana verso il prossimo bisognoso. I suoi talenti di natura e di grazia divennero gesti di accoglienza, di perdono, di misericordia.

7. All'inizio del nuovo anno liturgico contemplare la figura della Venerabile Elisa Miceli, Donna Lisetta, ci aiuta a vivere con maggiore coerenza la nostra vita cristiana e la nostra vocazione alla santità. È questa l'indicazione che l'odierna liturgia della parola ci rivolge per bocca dell'apostolo Paolo, che, nella sua lettera ai fedeli di Tessalonica, scriveva: «Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanai a Dio e

---

<sup>13</sup> Ib. p. 266.

Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi» (1Ts 3,12).

Questa esortazione fu vissuta in pieno dalla nostra Venerabile, che seppe trasformare i numerosi talenti della sua terra calabrese – fedeltà, perseveranza, laboriosità – in virtù cristiane eccelse, diventando uno straordinario modello di santità per tutti, in primo luogo per le sue figlie spirituali. Madre Elisa è un autentico tesoro per la Chiesa e per la società.

*Amen.*